



Claudio GAGLIARDI

Segretario Generale Unioncamere

Rapporto PIQ 2011

Una nuova misura dell'economia per leggere l'Italia e affrontare la crisi

Roma, 10 dicembre 2012

Perché puntare l'obiettivo sulla qualità?

QUALITÀ, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ

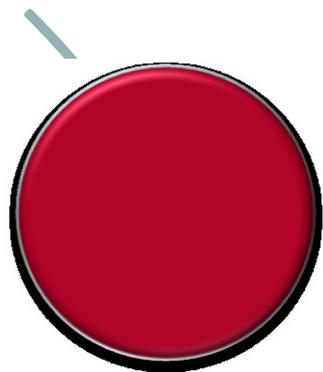
La progressiva globalizzazione dei mercati e l'emergere di Paesi di nuova industrializzazione hanno imposto un **ripensamento del modello di sviluppo** prima dominante.

L'accendersi della concorrenza internazionale ha elevato il ruolo della qualità come driver che permette di **sostenere i livelli di competitività** sui mercati.

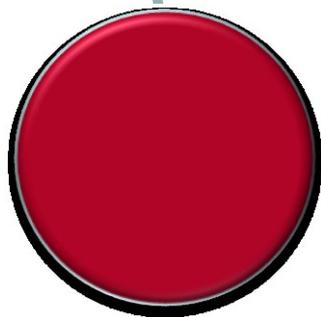
Qualità significa **legalità**, attenzione ai **valori sociali**, valorizzazione del **talento produttivo** dei nostri territori, ma anche **innovazione** orientata alla sostenibilità ambientale

il PIQ come misura economica della qualità del prodotto dell'Italia e della sua competitività sui mercati

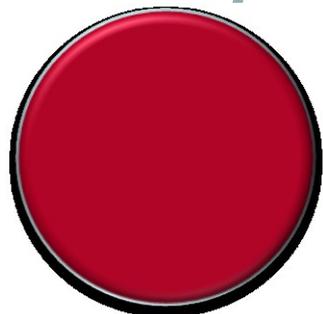
L'approccio originale del PIQ: «GUARDARE DENTRO» IL PIL



Il PIQ non quantifica il benessere del Paese ma è una grandezza integrativa (e non sostitutiva) del PIL, per cogliere la qualità con cui esso si determina

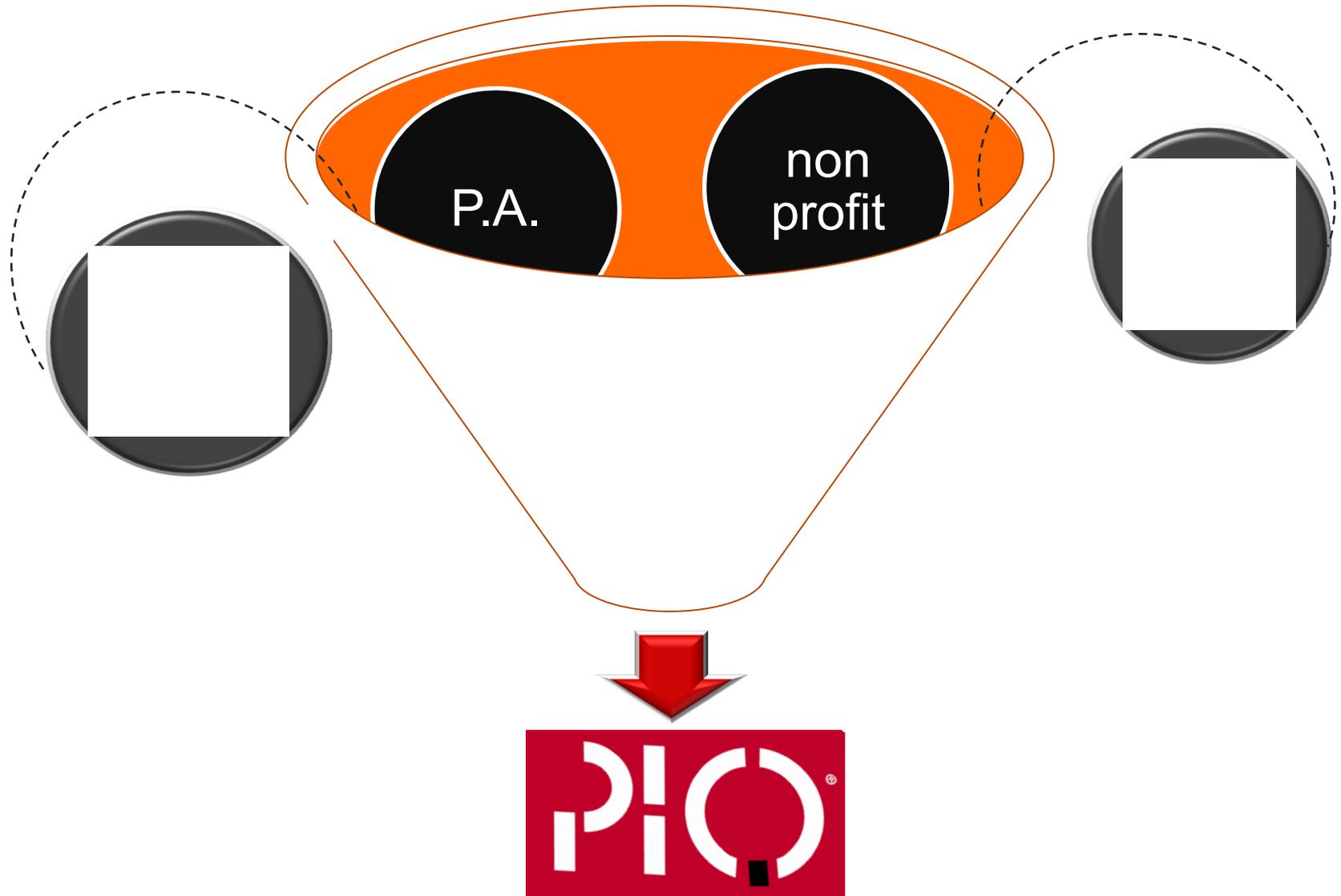


Il PIQ di ogni settore produttivo privato è stato misurato in base alla qualità degli input, dei processi (fattori lavoro, capitale e tecnologia) e degli output, con risultati coerenti con la Contabilità Nazionale



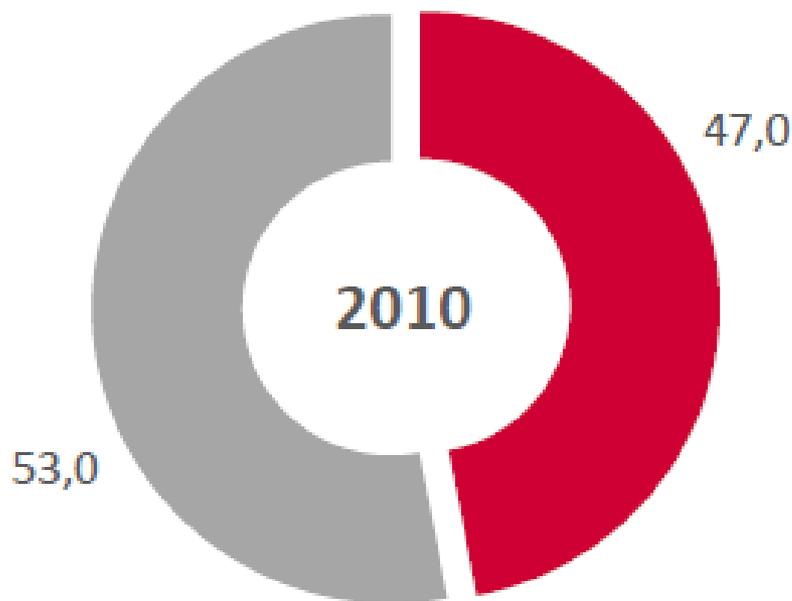
Le novità di questa edizione riguardano la possibilità di confronti temporali per macro-settore e una prima sperimentazione sul PIQ regionale

La definizione del perimetro del PIQ

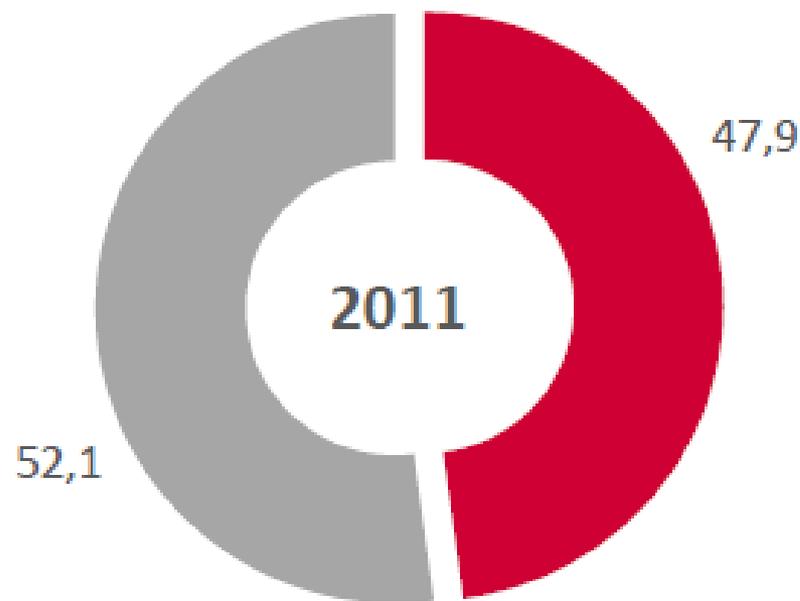


La quota di qualità nel valore aggiunto delle imprese

La quota di PIQ nel **2011** è pari a **459.588 milioni di euro**, il **47,9%** del valore aggiunto “distillato” corrispondente: **+3%** a prezzi correnti rispetto al **2010**, quando era pari a **445.477 milioni di euro**, con un’incidenza del **47,0%**



■ Qualità ■ Non qualità



■ Qualità ■ Non qualità

Il PIQ si rafforza durante la crisi: nel 2007 era pari al 45,4%

La qualità nei grandi settori dell'economia

Agricoltura (55,3%) e industria in senso stretto (49,2%) i settori con maggior peso del PIQ, ma, come per il PIL, è il **terziario** che contribuisce di più alla formazione del PIQ (65,2% del totale)

Attività economiche	2010			2011			Differenza (punti %)
	PIQ (mil.ni di €)	Contributo % al PIQ	Quota % di qualità	PIQ (mil.ni di €)	Contributo % al PIQ	Quota % di qualità	
Agricoltura	9.456,7	2,1	53,6	10.230,7	2,2	55,3	1,7
Industria in senso stretto	119.507,7	26,8	48,2	121.429,1	26,4	49,2	1,0
Costruzioni	26.698,1	6,0	43,8	28.288,3	6,2	45,5	1,7
Servizi	289.814,5	65,1	46,6	299.639,9	65,2	47,4	0,8
TOTALE	445.477,0	100,0	47,0	459.588,0	100,0	47,9	0,9

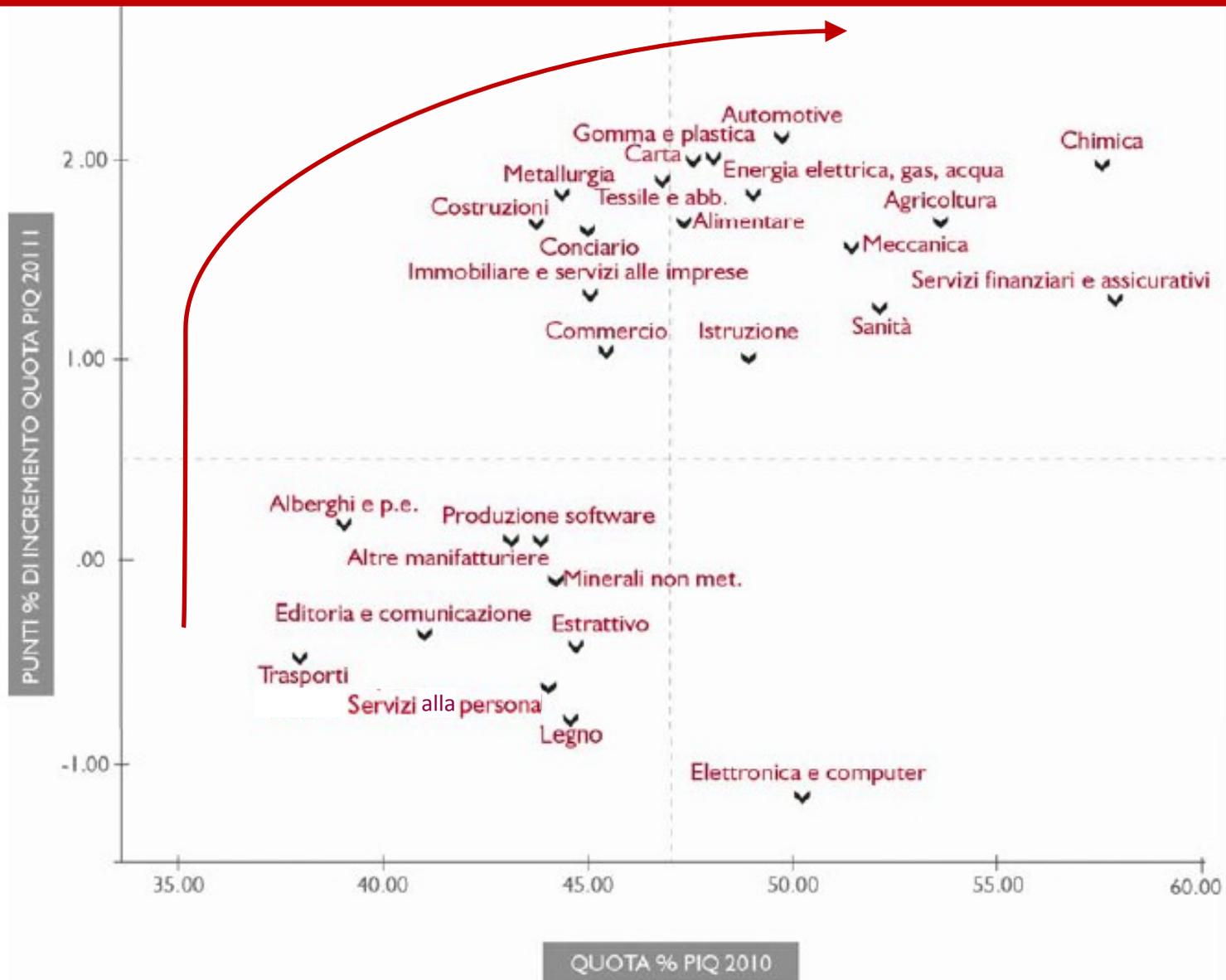
Agricoltura e costruzioni sfidano la crisi accrescendo la qualità.

L'attività manifatturiera a maggior presenza di PIQ è il **chimico-farmaceutico (59,6%)**.

Elevata è anche la quota di qualità nella **meccanica (53%)**

Livelli e dinamiche del PIQ nei settori

Si evidenzia una tendenza «divergente»: crescono le quote di prodotto di qualità per i settori già «PIQ oriented», e si riducono o restano stazionarie per i settori a più bassa incidenza di PIQ



L'evoluzione qualitativa dell'industria italiana

Alimentare (49,0%) - Riscoperta delle tradizioni secolari dei territori come fattore di competitività

Chimica-Farmaceutica (59,6%) – Prodotti (biopolimeri e bioplastiche) e processi (riduzione impatto ambientale e capacità di riciclo della plastica)

Concia (46,7%) – Adozione di processi a basso inquinamento delle acque e attenzione alla qualità delle materie prime

Elettronica (49,1%) – nascita e sviluppo di modelli reticolari e cluster di imprese per ridurre il gap finanziario e organizzativo rispetto ai competitor stranieri

Cartario (49,6%) – Miglioramento dell'impatto ambientale e prodotti imballati con migliori prestazioni di rigidità a parità di peso

Legno (43,8%) – Utilizzo crescente di materie prime rinnovabili (foreste sostenibili) e minor impiego di solventi chimici

Tessile (48,8%) – Politiche di marketing, attenzione crescente al riutilizzo degli scarti e minor impatto ambientale dei solventi chimici utilizzati

Meccanica (53,0%) – Concentrazione della ricerca nei confronti dei prodotti per la subfornitura e competitività sul comparto delle macchine agricole

Metallurgia (46,2%) – Riconversione degli impianti industriali e adozione di processi a minore impatto ambientale

Qualità e sostenibilità nel manifatturiero

L'**eco-tendenza** verificata in **Greenitaly** emerge come un aspetto caratterizzante del **PIQ**, a riprova dell'importanza crescente della **dimensione ambientale** nella **competitività** di molti settori manifatturieri

		ECO-TENDENZA			
		Molto negativa	Negativa	Positiva	Molto positiva
QUOTA % PIQ	Alta			Chimica e farmaceutica Mezzi di trasporto	Meccanica
	Medio-Alta			Alimentari, bevande e tabacco Gomma e materie plastiche	Carta e stampa Elettronica
	Medio-Bassa			Tessile e abbigliamento	Cuoio, pelli e calzature
	Bassa		Altre attività manifatturiere	Legno e prodotti in legno Lavorazioni minerali non metalliferi Metallurgia e prodotti in metallo	

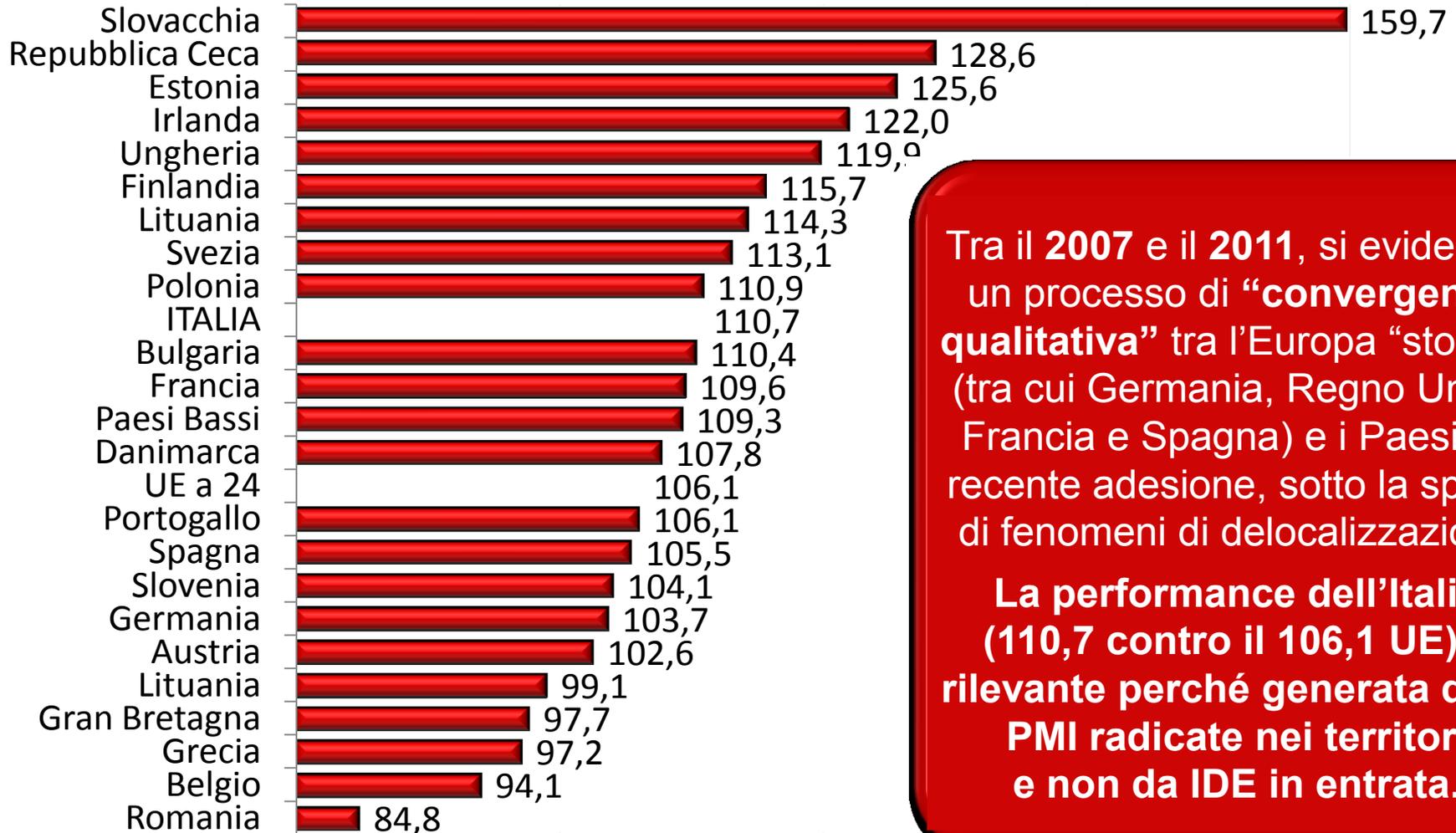


QUALITÀ E COMPETITIVITÀ

il legame in base alla dinamica dell'export manifatturiero nell'UE

Dinamica della qualità dell'export manifatturiero* dei Paesi UE**

(Numeri Indice dei Valori Medi Unitari Netti; anno 2011 con base 2007=100)



Tra il 2007 e il 2011, si evidenzia un processo di “**convergenza qualitativa**” tra l’Europa “storica” (tra cui Germania, Regno Unito, Francia e Spagna) e i Paesi di recente adesione, sotto la spinta di fenomeni di delocalizzazione

La performance dell’Italia (110,7 contro il 106,1 UE) è rilevante perché generata dalle PMI radicate nei territori e non da IDE in entrata.

* Al netto dei prodotti petroliferi raffinati

** Esclusi Lussemburgo, Malta e Cipro

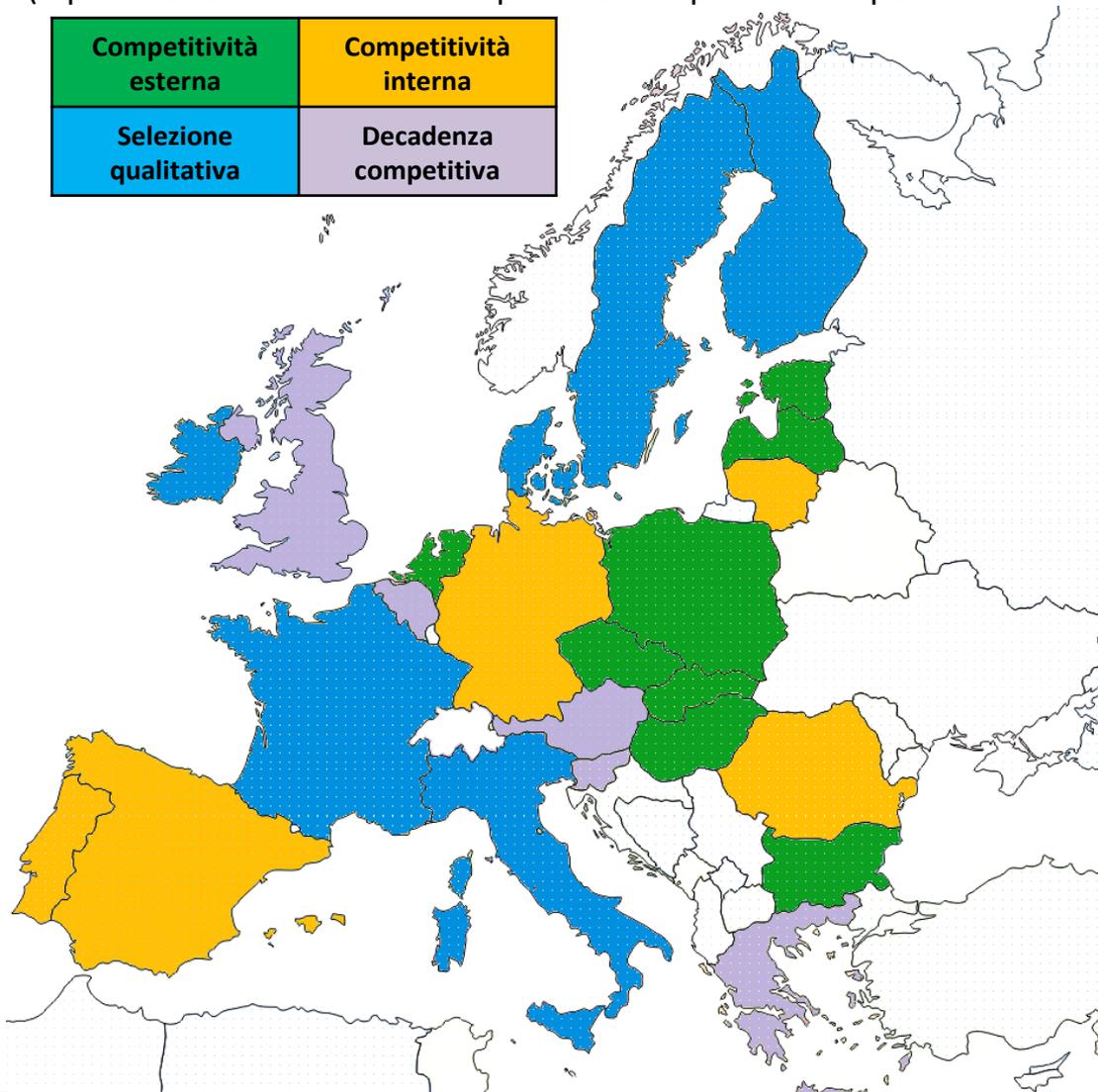
Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Geografia dell'evoluzione qualitativa e competitiva dell'UE

La geografia competitiva e qualitativa dell'industria manifatturiera dell'Unione Europea

(Ripartizione in classi dei NI di qualità e competitività rispetto alla media Ue; anno 2011 con base 2007=100)

Competitività esterna	Competitività interna
Selezione qualitativa	Decadenza competitiva



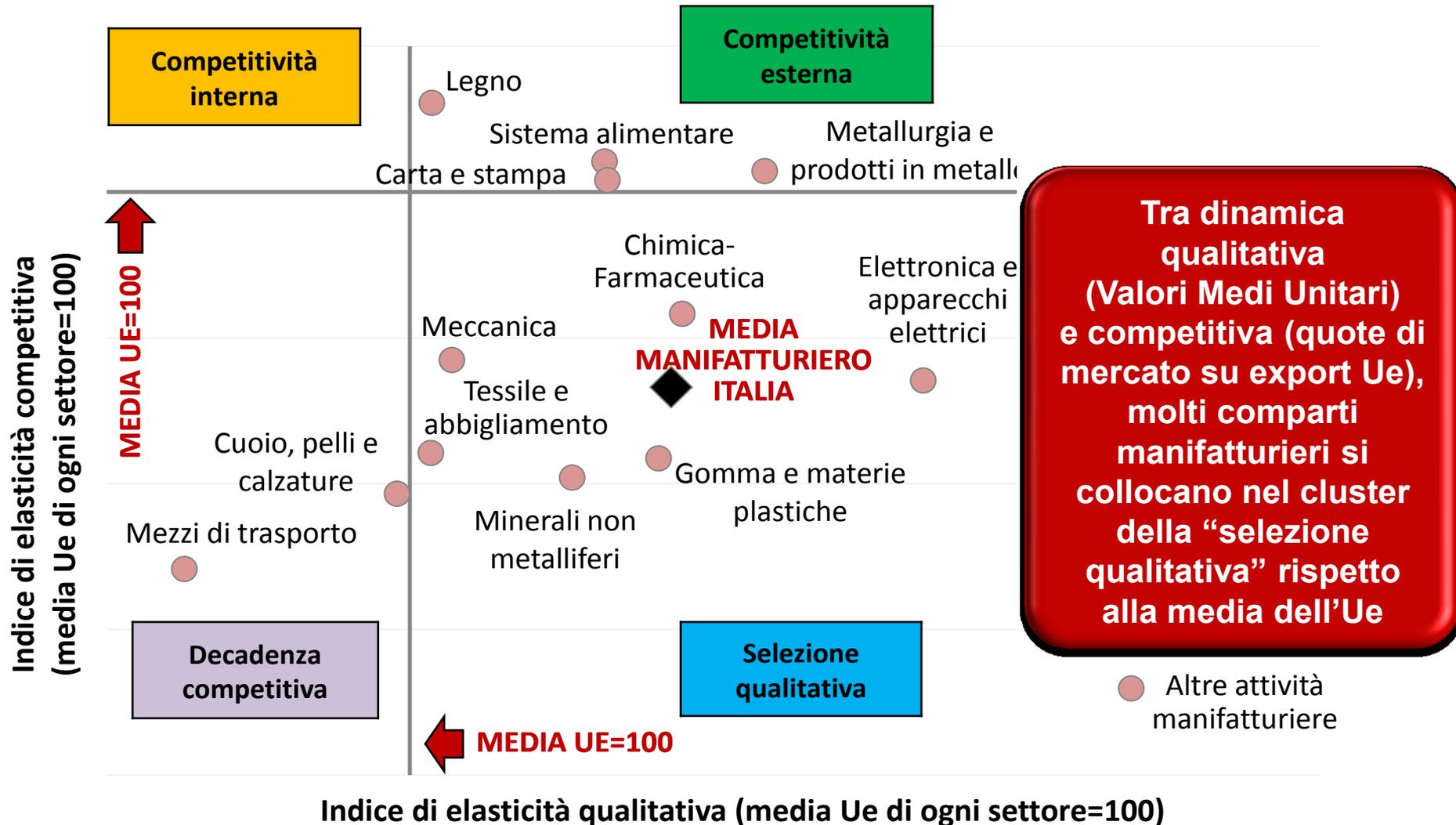
**L'ITALIA, COME FRANCIA,
PAESI SCANDINAVI
E IRLANDA, SPERIMENTA
UN PROCESSO DI
SELEZIONE QUALITATIVA**

**Le imprese posizionate su
fasce di prezzo più elevate
(e quindi di maggior
qualità percepita dai
consumatori) sono quelle
il cui fatturato estero
tiene maggiormente**

Evoluzione qualitativa e competitività dei comparti manifatturieri

Dinamica qualitativa e competitiva di comparti manifatturieri

(NI dei Valori Medi Unitari Netti e dei contributi all'export dei settori rispetto alla media Ue; 2011 con base 2007=100)



Il Prodotto Interno Qualità a livello territoriale

Una novità rilevante del Rapporto 2011 riguarda la regionalizzazione dei risultati del PIQ.

Ripartizioni geografiche	2010			2011			Differenza (punti %)
	PIQ (mil.ni di €)	Contributo % al PIQ	Quota % di qualità	PIQ (mil.ni di €)	Contributo % al PIQ	Quota % di qualità	
Nord-Ovest	182.275,0	40,9	55,5	186.835,5	40,7	56,2	0,7
Nord-Est	116.446,2	26,1	50,7	120.913,0	26,3	51,9	1,2
Centro	90.934,1	20,4	44,4	94.860,3	20,6	45,8	1,5
Mezzogiorno	55.821,7	12,5	30,2	56.979,3	12,4	30,5	0,4
ITALIA	445.477,0	100,0	47,0	459.588,0	100,0	47,9	0,9

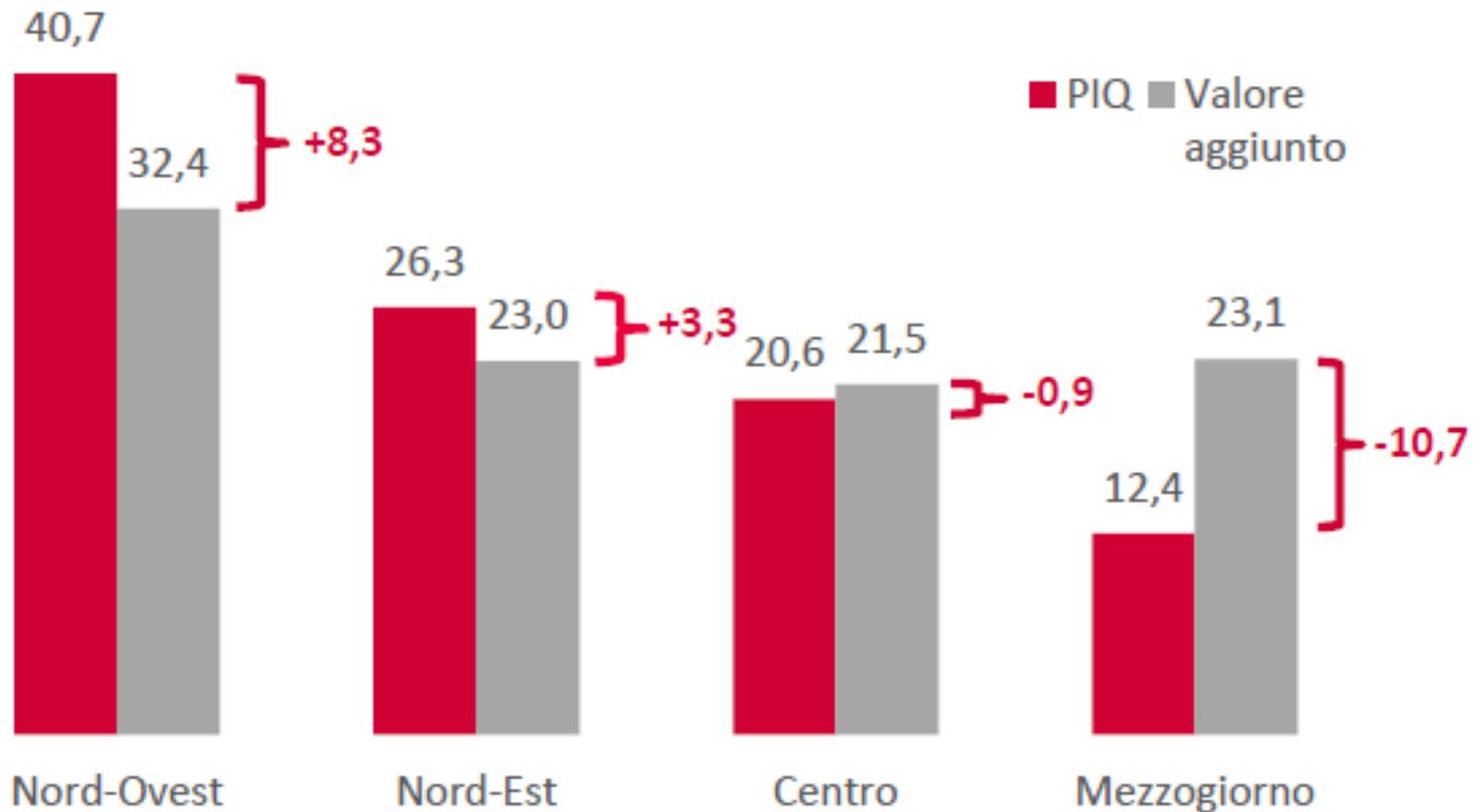
L'area a maggiore connotazione di PIQ è il **Nord-Ovest** (56,2%), seguito dal **Nord-Est** (51,9%).

Il **Centro** Italia fa riscontrare un livello di PIQ leggermente al di sotto della media nazionale (45,8%) ma con l'incremento più elevato in termini di punti percentuali rispetto al 2010.

Nel **Mezzogiorno** le quote di PIQ non appaiono elevate (30,5%) e risultano inoltre stabili.

I *gap* di qualità a livello territoriale

Distribuzione % del PIQ e del valore aggiunto tra le aree geografiche



**Il Sud contribuisce al PIQ nazionale meno di quanto faccia per il PIL
NEL PIQ, I DIVARI TERRITORIALI AUMENTANO RISPETTO AL PIL**

Il Prodotto Interno Qualità nelle regioni italiane

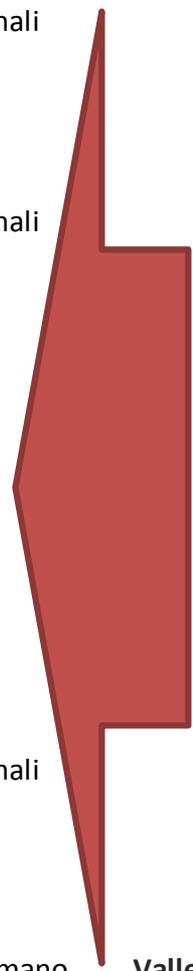
Con un PIQ di 132 miliardi di euro, la **Lombardia** concentra il 28,7% del totale nazionale, contro il 21,3% in termini di valore aggiunto



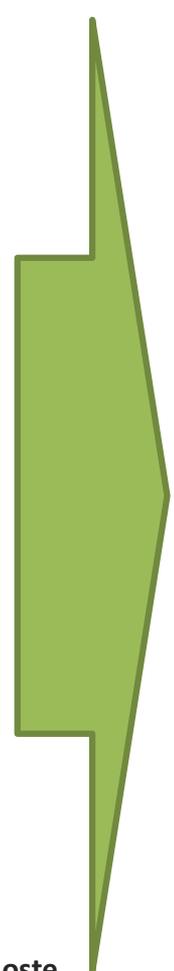
Rispetto alla graduatoria del **PII per abitante**, quella del **PIQ pro capite** delle regioni mostra un **raddoppio della variabilità** (distanza media degli indici tra regioni).
Non manca qualche cambiamento nei ranghi, con **Piemonte e Campania** a recuperare posizioni

I fattori alla base dei differenziali del PIQ

Capacità di promozione attraverso nuovi canali
 Investimenti in macchine e attrezzature
 Ruolo dell'imprenditoria giovanile
 Ruolo dell'imprenditoria giovanile
 Capacità di promozione attraverso nuovi canali
 Investimenti in macchine e attrezzature
 Processi ideativi e produttivi
 Processi ideativi e produttivi
 Apertura commerciale
 Ruolo dell'imprenditoria giovanile
 Produttività del lavoro
 Processi ideativi e produttivi
 Capacità di analisi della domanda
 Formazione del capitale umano
 Formazione del capitale umano
 Capacità di promozione attraverso nuovi canali
 Spesa in Ricerca & sviluppo
 Formazione del capitale umano
 Diffusione della parità di genere
 Abilità creative e aggregative del capitale umano



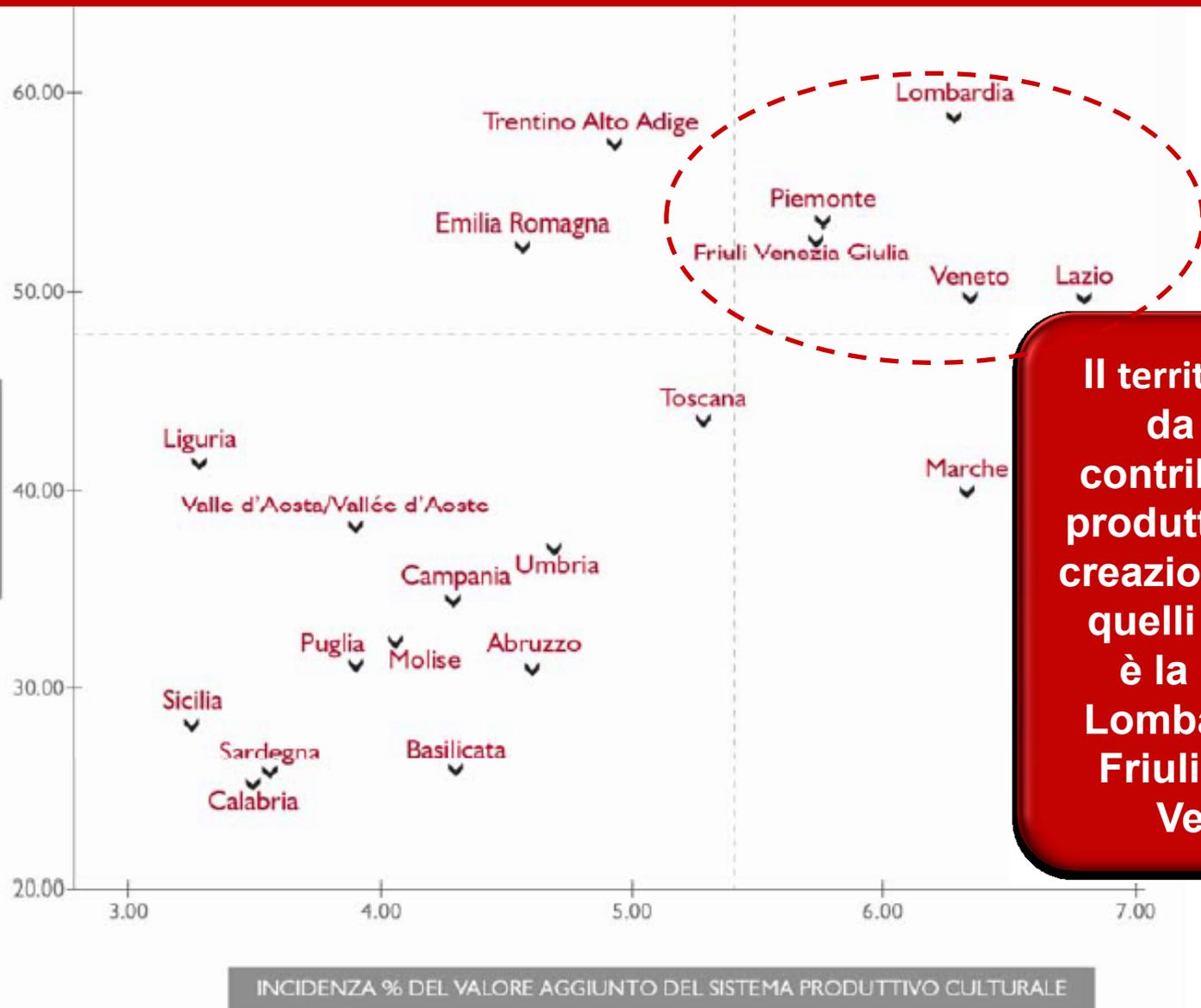
Lombardia
Lazio
Veneto
Emilia-Romagna
Piemonte
Toscana
Campania
Trentino-Alto Adige
Sicilia
Friuli Venezia Giulia
Puglia
Liguria
Marche
Abruzzo
Umbria
Sardegna
Calabria
Basilicata
Molise
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste



Formazione del capitale umano
 Spesa in Ricerca & sviluppo
 Processi ideativi e produttivi
 Processi ideativi e produttivi
 Processi ideativi e produttivi
 Processi ideativi e produttivi
 Abilità creative e aggregative del capitale umano
 Capacità di promozione attraverso nuovi canali
 Investimenti in macchine e attrezzature
 Apertura commerciale
 Abilità creative e aggregative del capitale umano
 Diffusione della parità di genere
 Processi ideativi e produttivi
 Innovazione ambientale
 Abilità creative e aggregative del capitale umano
 Abilità creative e aggregative del capitale umano
 Investimenti in macchine e attrezzature
 Innovazione ambientale
 Abilità creative e aggregative del capitale umano
 Circolazione di informazioni e conoscenze

I principali indicatori alla base dei differenziali territoriali sono **capacità esportativa, innovazione, livello formativo e competenze del capitale umano, sostenibilità**

PIQ e cultura: il valore del territorio



Il territori caratterizzati da un maggiore contributo del sistema produttivo culturale alla creazione di valore sono quelli in cui maggiore è la quota del PIQ: Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lazio

Alcuni spunti conclusivi

LO STUDIO MOSTRA UN VOLTO DELL'ITALIA CARATTERIZZATO DA VALORI E RISULTATI DAVVERO COMPETITIVI A LIVELLO INTERNAZIONALE, FRUTTO DELL'IMPEGNO CREATIVO DELLE NOSTRE IMPRESE E DELLA CULTURA DEI NOSTRI TERRITORI

ACCANTO A QUESTO VOLTO NE ESISTE UN SECONDO CONDIZIONATO DALL'ILLEGALITÀ, SCARSAMENTE COLLEGATO ALLE TRADIZIONI PRODUTTIVE LOCALI, DISATTENTO AI TEMI AMBIENTALI E AI VALORI SOCIALI.

OCCORRE DIFFONDERE LA CULTURA DELLA QUALITÀ (ANCHE NELLA PERCEZIONE DEI CONSUMATORI DEI NOSTRI PRODOTTI), DELLA LEGALITÀ E DELLA DEFINIZIONE E DEL RISPETTO DI REGOLE

INCENTIVARE LA GREEN ECONOMY, L'INNOVAZIONE IN CHIAVE SOSTENIBILE E IL LEGAME ALLA CULTURA PRODUTTIVA PROPRIA DEI TERRITORI, IN QUANTO FATTORI CAPACI DI GENERARE VANTAGGI RISPETTO ALLA CONCORRENZA

Grazie



www.unioncamere.gov.it



www.symbola.net